

Studio su Nature smonta la bufala del Covid diffuso dai procioni di Wuhan

Dopo aver ingiustamente incriminato pipistrelli, pangolini, visoni e additato come potenziali colpevoli, tassi, conigli e furetti, l'ombra del sospetto è ricaduta, nelle ultime settimane, sui **tanuki**. Se è vero che i **cani procione** erano presenti nel mercato cinese di **Wuhan**, non ci sono prove del fatto che fossero infetti e che possano aver favorito addirittura un [doppio salto di specie](#) del virus verso l'uomo, con buona pace di riviste come *Focus* o quotidiani come *la Repubblica* che hanno avallato presunte «evidenze che confermano la tesi del collegamento tra Covid-19 e il commercio di animali selvatici». **Le evidenze, infatti, non ci sono.** A discolpare i cani procione sono ora **le analisi dei campioni ambientali e animali** raccolti dentro e nei dintorni del mercato di Wuhan, all'inizio del 2020, dal team del virologo **George Gao** dell'Accademia Cinese delle Scienze. I risultati dello studio, di cui erano trapelate alcune anticipazioni nei giorni scorsi, sono stati pubblicati su [Nature](#).

All'indomani della chiusura del mercato, tra il primo gennaio e il 30 marzo 2020, i ricercatori hanno raccolto 1.380 campioni, di cui 923 di origine ambientale e 457 di origine animale, prelevati per esempio da acquari, animali randagi e merci invendute trovate in frigoriferi e congelatori. Ciò che emerge è che «Utilizzando RT-qPCR, il sars-CoV-2 è stato rilevato in 73 campioni ambientali, ma **in nessuno** dei campioni animali». Sebbene questi dati dimostrino che il sars-CoV-2 era diffuso nel mercato di Wuhan nelle prime fasi della pandemia, **non forniscono le prove dell'eventuale salto di specie del virus** in questo ambiente.

Laddove la scienza, dopo tre anni, brancola ancora nel buio, i media si sono invece mossi in maniera disinvolta, inizialmente con l'obiettivo primario di **insabbiare** qualunque pista conducesse alla possibilità di una fuoriuscita del virus dall'Istituto di virologia di Wuhan. Mentre gli **inquisitori digitali** perseguitavano chiunque manifestasse un'opinione difforme rispetto alla narrazione del pensiero unico, lo storytelling mainstream ha rassicurato l'opinione pubblica specificando che i biolaboratori «sono [presidi di sicurezza e non di offesa](#), sono strumenti di protezione perché permettono di fare una diagnosi su patogeni nuovi».

La possibilità che il virus possa essere "scappato" dal laboratorio - portata avanti da Trump - è stata boicottata e censurata con l'accusa di "complotto", ed è emersa solo recentemente in chiave geopolitica anticinese, quando il **capo dell'FBI Christopher Wray**, in un'intervista a Fox News ha dichiarato che è «**molto probabile**» che il Covid-19 sia il risultato di un **errore in un laboratorio** a Wuhan.

È bene ricordare quando, nell'aprile 2020, **Luc Montagnier**, intervenuto durante una diretta televisiva francese ai microfoni di *Pourquoi Docteur*, aveva dichiarato che parte del genoma del sars-CoV-2 sarebbe stato manipolato in laboratorio. Il virus - spiegò l'ex Premio

Nobel per la Medicina - sarebbe il risultato di un lavoro di biologi molecolari, realizzato con una precisione e una minuziosità «da orologiai». Apriti cielo. Montagnier **venne attaccato con ferocia** e zittito, trattato alla stregua di un paranoico e di un «rincoglionito con demenza senile» (per queste dichiarazioni Matteo Bassetti [è stato condannato](#) al pagamento di 6 mila euro agli eredi di Montagnier). I media scrissero che la “comunità scientifica” smentiva il Premio Nobel e che le sue dichiarazioni erano “fantasiose”. Ancora [la Repubblica](#) titolava: “Coronavirus, perché la teoria del complotto (complice il Nobel Montagnier) a volte ritorna”, [il Post](#) parlava di “**teorie infondate**”, i *fact-checkers* di [Open](#) lo accusavano di **disinformazione**, mentre [Il Riformista](#) lo faceva diventare un'icona dei No Vax e dei cospirazionisti.

Per mesi, chiunque si sia permesso di sollevare un'ipotesi alternativa a quella mainstream sull'origine “naturale” del sars-coV-2 è stato denigrato, perseguitato e ridicolizzato dai media. **Meglio deviare l'attenzione** e incolpare il pangolino o il cane procione. Eppure, dall'inizio della pandemia sono circolate tesi alternative a quella “ortodossa”, via via sempre più accreditate. Neppure l'indagine dell'[OMS](#), condotta in Cina, era riuscita infatti a mettere la parola fine sull'eterno dibattito sull'origine del virus. In una lettera su [Science](#) **18 scienziati di fama mondiale** avevano riaperto all'ipotesi di una fuoriuscita accidentale da un laboratorio: «Non si può ancora escludere. Servono nuove indagini», sollecitando “un'indagine adeguata”.

Neppure oggi, che la **Casa Bianca** [ha deciso di sposare](#) in chiave anticinese la possibilità **dell'origine artificiale** del virus, sembra però sia possibile fare quello che si sarebbe dovuto fare tre anni fa: indagare in maniera obiettiva e trasparente le origini del sars-CoV-2.

[di Enrica Perucchiatti]